

UN ASCOLTO CHE PLASMA L'ATTESA



Il Signore ci dona di iniziare un nuovo anno liturgico nel segno dell'attesa di Lui, della sua venuta nella storia, quando tornerà per essere tutto in tutti. Il Signore *verrà* perché *è venuto*, per abbracciare la nostra umanità, quando “si fece carne” nel grembo di una donna, la beata Vergine Maria. E il Signore *viene* per donarci se stesso e il suo amore.

Ora, in questo Avvento, desideriamo imparare ancora una volta ad invocare la sua venuta con le parole di un bellissimo canto che la tradizione ci ha lasciato, un canto che presenta le parole dell'invocazione di Lui, che vivremo approssimandoci al Natale. Gli ultimi giorni dell'Avvento sono infatti caratterizzati da alcune antifone (dette “antifone maggiori” o “Antifone O”) nelle quali invocheremo con maggiore audacia la venuta del Signore.

Entriamo nel testo e nella musica di questo canto così prezioso (l' “Adventi Enek”) per preparare fin d'ora il nostro cuore ad accoglierlo. In ogni domenica ci soffermeremo su una delle strofe di questo canto che riprende una delle antifone maggiori.

Il mistero dell'incarnazione del Signore, che i cristiani hanno celebrato lungo il corso dei secoli colmi di stupore, ci chiama ogni anno a sostare nella contemplazione della kenosi di Dio nella carne del Figlio. Il Natale del Signore è perciò quell'adorabile **mistero che la Chiesa celebra** nella liturgia lasciandosi **stupire per il dono di una Presenza**. **I testi liturgici dell'Avvento preparano il cuore all'accoglienza di questo dono, soprattutto nell'ultimo tempo** che ci avvicina al giorno natalizio del Signore, nei sette giorni precedenti la festa chiamati **“Ferie maggiori” (dal 17 al 24 dicembre)** Inoltre in questi giorni, ai Vespri, si canta una grande Antifona che è un grido verso il Messia, un'invocazione accorata della sua venuta nella quale la Chiesa gli si rivolge ogni giorno con qualcuno dei titoli che gli sono attribuiti nella Scrittura.

Queste Antifone sono dette comunemente “antifone O” dell'Avvento, perché cominciano tutte con questa esclamazione “O...”. La liturgia della Chiesa romana conosce sette antifone O, una per ciascuna delle sette Ferie maggiori, **e tutte si rivolgono a Gesù Cristo**. Sono una serie di invocazioni messianiche **che invocano Colui che è promesso nell'AT** perché venga a salvare il suo popolo. Si usano le categorie bibliche dell'AT perché è un tempo in cui non si è ancora giunti

ad un compimento. Si tratta **dell'attesa di una pienezza** che ancora oggi si esprime attraverso **l'attesa del Messia da parte del popolo ebraico**.

Ognuna delle antifone O infatti, si concentra su un diverso e particolare **titolo messianico**, costituendo un vero e proprio compendio di Cristologia. Le antifone O presentano **un'immagine dell'identità di Cristo**, frutto della teologia e della grande ricerca cristologica dei padri della Chiesa dei primi secoli.

Lo schema di queste antifone è il seguente:

17 dicembre:

O Sapientia, *quae ex ore Altissimi prodisti, attingens a fine usque ad finem, fortiter suaviter disponensque omnia:*

veni ad docendum nos viam prudentiae.

O Sapienza, ([Isaia 11:2-3](#)) che esci dalla bocca dell'Altissimo, ed arrivi ai confini della terra, e tutto disponi con forza e dolcezza: vieni ad insegnarci la via della prudenza.

18 dicembre:

O Adonai, *et dux domus Israëli, qui Moysi in igne flammae rubi apparuisti, et ei in Sina legem dedisti: veni ad redimendum nos in brachio extento.*

O Adonai, ([Isaia 33:22](#)) e condottiero della casa di Israele, che sei apparso a Mosè tra le fiamme (del roveto), e sul Sinai gli donasti la legge: vieni a redimerci col tuo braccio potente.

19 dicembre:

O Radix Jesse, *qui stas in signum populorum, super quem continebunt reges os suum, quem gentes deprecabuntur: veni ad liberandum nos, jam noli tardare.*

O Radice di Jesse, ([Isaia 11:1, 10](#)) che sei un segno per i popoli, innanzi a te i re della terra restano muti, e le nazioni ti acclamano: vieni e liberaci, non tardare.

20 dicembre:

O Clavis David, *et sceptrum domus Israëli, qui aperis, et nemo claudit, claudis, et nemo aperit: veni, et educ vincitum*

de domo carceris, sedentem in tenebris, et umbra mortis.

O Chiave di David, ([Isaia 22:22](#)) e scettro della casa di Israele, che apri e nessuno chiude, chiudi e nessuno apre: vieni e libera lo schiavo dal carcere, che siede nelle tenebre, e nell'ombra della morte.

21 dicembre:

O Oriens, *splendor lucis aeternae, et sol justitiae: veni, et illumina sedentes in tenebris, et umbra mortis.*

O Astro (che sorgi da oriente), ([Isaia 9:1](#)) splendore di luce eterna, e sole di giustizia: vieni ed illumina chi è nelle tenebre, e nell'ombra della morte.

22 dicembre:

O Rex Gentium, *et desideratus earum, lapisque angularis, qui facis utraque unum: veni, et salva hominem,*

quem de limo formasti.

O Re delle Genti, ([Isaia 2:4](#)) da loro bramato, e pietra angolare, che riunisci tutti in uno: vieni, e salva l'uomo, che hai plasmato dal fango.

23 dicembre:

O Emmanuel, *Rex et legifer noster, expectatio gentium, et Salvator earum: veni ad salvandum nos, Domine, Deus noster.»*

O Emmanuel, ([Isaia 7:14](#)) nostro re e legislatore, speranza delle genti, e loro Salvatore: vieni e salvaci, Signore, nostro Dio.»

L'importanza e la solennità di queste antifone maggiori ha ispirato e si è riflessa anche in altre composizioni liturgiche lungo i secoli. Noi sostiamo su una di queste: "Veni, veni Emmanuel" che è un inno gregoriano per il periodo dell'Avvento, il cui testo, di autore anonimo, risale forse all'VIII secolo e la cui melodia risalirebbe ad un inno processionale del XV secolo nel monastero francescano di Lisbona (Portogallo) condotto da suore francesi, tuttavia le tracce sono così labili, da non poter stabilire nessuna origine certa.

Questo inno in 7 strofe riprende i 7 titoli messianici delle Antifone Maggiori, ma ne ha cambiato l'ordine, invoca il Messia in un altro modo, ha inserito la rima, e soprattutto ad ogni strofa aggiunge un ritornello che è come un'altra voce che risponde a queste invocazioni invitando alla gioia per la nascita dell'Emmanuele, unica salvezza per tutte le necessità che troviamo nelle varie strofe.

V*ENI* veni, Emmanuel,

*captivum solve Israel,
qui gemit in exsilio,
privatus Dei Filio.*

**R: Gaude! Gaude! Emmanuel,
nascetur pro te Israel!**

Vieni, vieni, o Emmanuele,
libera Israele dalla Schiavitù,
poiché geme in esilio,
senza il Figlio di Dio.

**R: Rallegrati, rallegrati, L'Emmanuele
nascerà per te, Israele!**

*Veni, O Sapientia,
quae hic disponis omnia,
veni, viam prudentiae
ut doceas et gloriae. R.*

Vieni o Sapienza,
che disponi qui ogni cosa
vieni, ad insegnarci la via della prudenza
e della gloria. **R.**

*Veni, veni, Adonai,
qui populo in Sinai
legem dedisti vertice
in maiestate gloriae. R.*

Vieni o Signore,
che al tuo popolo dalla cima del Sinai
Donasti la tua legge
Nello splendore della tua gloria. **R.**

*Veni, O Iesse virgula,
ex hostis tuos unguia,
de specu tuos tartari
educ et antro barathri. R.*

Vieni, virgulto di Iesse,
libera I tuoi figli dagli artigli del nemico
fai uscire I tuoi dalle profondità infernali
e dal baratro profondo. **R.**

*Veni, Clavis Davidica,
regna reclude caelica,
fac iter tutum superum,
et claude vias inferum. R.*

Vieni Chiave di Davide,
spalanca il regno dei cieli,
rendi sicuro il cammino verso l'alto,
e chiudi la via che porta agli inferi. **R.**

*Veni, veni O Oriens,
solare nos adveniens,
noctis depelle nebulas,
dirasque mortis tenebras. R.*

Vieni o astro che sorgi,
illuminaci con la tua venuta;
allontana le ombre della notte
E disperdi le tenebre della morte. **R.**

*Veni, veni, Rex Gentium,
veni, Redemptor omnium,
ut salvas tuos famulos
peccati sibi conscios. R.*

Vieni, o Re delle genti
viene, Redentore di tutti;
a salvare I tuoi servi
consapevoli dei propri peccati. **R.**

Il brano che ci accompagna si chiama **ADVENTI ENEK** (inno di avvento) ed è un arrangiamento per tre voci di questo antico inno, da parte di **Zoltan Kodaly** (1882 – 1967), compositore, linguista, filosofo, etnomusicologo ed educatore ungherese. Egli ha ripreso la melodia antica, scegliendo una versione a 5 strofe (e non 7) rendendo con la musica l'espressività e la ricchezza di «registri» data dal testo.

VENI EMMANUEL



VENI veni, Emmanuel captivum solve Israel, qui gemit in exsilio, privatus Dei Filio.

R: Gaude! Gaude! Emmanuel nascetur pro te, Israel!

VIENI, VIENI, - L'invocazione ripetuta indica l'attesa ardente e l'invito rivolto a qualcuno che si conosce, di cui si sa che sta per venire e che può risolvere la situazione in cui ci si trova. Lo ripeteremo tante volte lungo il cammino dell'Avvento e ci aiuterà a metterci nella **posizione mendicante di chi sa che la salvezza non se la può dare da solo**.

(cfr. Ap 22,17: "Lo spirito e la sposa dicono **vieni**". e Ap 22,20: "**Vieni**, Signore Gesù!")

O **EMMANUELE** - è forse il **titolo cristologico più importante** di tutto l'inno e di tutto il settenario delle Antifone Maggiori, tanto che qui è stato ripreso per essere ripetuto in tutti i ritornelli. La sua importanza si vede dalla posizione iniziale in questo inno e dalla posizione finale «strategica» nelle antifone O: si canta infatti alla sera del 23 dicembre, come compendio di tutti i titoli che si possono dare al Salvatore veniente.

"Dio con noi" è il Nome di Dio in molti altri passi della Scrittura in **quanto è il Nome con cui Dio si presenta all'uomo o al suo popolo per assicurargli la Sua presenza**, la sua cura, il suo amore che accompagna la vita.

Questa presenza è il motivo della grande gioia (*Gaude, gaude*), ripetuta in tutti i ritornelli, perché nascerà il Dio con noi, quasi come risposta a tutte le invocazioni che nelle diverse strofe gli si pongono.

RIFERIMENTI BIBLICI DEL NOME:

(Is 7,14) *Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà **Emmanuele**.*

(Gen 28,15) *Ecco, **io sono con te** e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto".*

(Ger 1,19) *Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, **perché io sono con te** per salvarti".*

(Mt 1,23) *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, **che significa Dio con noi**.*

(Mt 18,20) *Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, **li sono io in mezzo a loro"**.*

(Mt 28,20) *Ed ecco, **io sono con voi** tutti i giorni, fino alla fine del mondo".*

ALTRI RIFERIMENTI:

solve captivum :

(Is. 52:2) *“solve vincula colli tui captiva filia Sion” : Si sciogliono dal tuo collo i legami, schiava figlia di Sion!*
(Is. 58:6) *“nonne hoc est magis ieiunium quod elegi dissolve conligationes impietatis solve fasciculos deprimentes dimitte eos qui confracti sunt liberos et omne onus disrumpe” : Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?*

Libera Israele dalla schiavitù poiché geme in esilio, senza il Figlio di Dio.

Questa prima strofa parla della schiavitù e dell'esilio del popolo dei figli di Israele, i loro due grandi momenti di dolore in cui sentivano che il Signore li aveva abbandonati, che non era più con loro per cui lo invocavano ad intervenire (“*Liberaci*” gridavano dall’Egitto e “*facci ritornare*” è il grido che si alzava a Dio dalla terra d’esilio).

Ma qui il testo introduce un elemento strano, fuori dalle categorie della storia del popolo di Israele, una rilettura cristiana di questo gemito: il popolo geme perché è *Privatus Dei Filio*, cioè la schiavitù e l’esilio sono causati da questa mancanza del Figlio che Dio ha promesso come segno del suo essere con noi, del suo essere Emmanuele. Per cui questa prima strofa invoca il Dio con noi, la comunione con lui. (E se vogliamo spingerci oltre: invociamo l’Emmanuele perché in lui possiamo essere anche noi-con-Dio, come figli nel Figlio)

Rallegrati, rallegrati, L’Emmanuele nascerà per te, Israele! Sgorge quindi questo ritornello, come un annuncio angelico che invita alla gioia (cfr. Lc 1,13-14-annuncio a Zaccaria; e soprattutto Lc1,28-31-annuncio a Maria), perché questa nascita è la risposta alla schiavitù e all’esilio dell’Israele di ogni tempo e ogni luogo.

“NOTE” MUSICALI: La composizione inizia, in questa prima strofa, ripresentando il canto antico gregoriano. Ma con alcune differenze: la prima è il volume. Quando è eseguito bene questo inizio è **pianissimo** e questo dà l’idea di qualcuno che viene veramente da lontano e gradualmente si avvicina, così come gradualmente prende volume il canto di questa strofa fino ad esplodere nel “GAUDE”, dove esplodono anche le voci diverse. Interessante quindi che **sia necessario fare silenzio per ascoltare e riconoscere** questa venuta. Il **silenzio dell’ascolto come primo gesto di accoglienza dell’altro, nella sua lontananza**, nella sua diversità. E questa **diversità può diventare “sinfonia”** nell’esultanza della gioia per la salvezza riconosciuta vicina e possibile per tutti.